

## VI domenica del tempo ordinario – Anno B

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

La riflessione di questa domenica ruota attorno a tre “movimenti”, che hanno come protagonisti il lebbroso, Gesù e la lebbra. Il primo è quello dell'uomo colpito dalla lebbra, che va a cercare Gesù per essere guarito. Un “movimento” destinato a divenire “esemplare” per i cristiani di tutti i tempi, in quanto mostra gli atteggiamenti fondamentali che deve avere una preghiera per potere essere definita veramente “cristiana”.

Il primo atteggiamento è quello dell'**umiltà**, espresso dal gesto di mettersi in ginocchio davanti a Gesù, un segno che vuole esprimere la consapevolezza dell'estrema povertà e piccolezza dell'uomo di fronte alla grandezza di Dio. Il secondo è quello della **fiducia**, che l'uomo lebbroso mostra di avere nei confronti di Gesù, espresso dal «... *puoi purificarmi*», ovvero la certezza che veramente Gesù ha il potere “divino” di cambiarlo profondamente, di eliminare la lebbra dal suo corpo, per farlo ritornare ad essere un uomo “normale”, puro e sano. Il terzo è quello dell'**affidamento**, espresso dal «*Se vuoi ...*», ossia l'atteggiamento di abbandono alla libera volontà di Gesù, che non deve sentire la richiesta di guarigione dell'uomo lebbroso come un “imperativo” che lo “obbliga” moralmente al miracolo (“mi devi assolutamente guarire!”), ma lasciandogli la piena libertà di decidere se esaudire o meno la sua preghiera. Ecco le tre condizioni, indispensabili, che rendono “cristiana” una preghiera rivolta a Gesù: l'umiltà nella richiesta, la fiducia nel suo potere di esaudimento e l'affidamento alla sua insindacabile volontà. Queste tre condizioni, poi, sono precedute dal forte desiderio di essere liberati dal male e dal peccato, simboleggiato dalla lebbra, che veniva spesso vista come una punizione divina per una grave colpa commessa (es. la punizione di Myriam, la sorella di Mosè, cfr. Nm 12,10-12).

Ma, andiamo al secondo movimento, quello di Gesù che, di fronte all'avvicinamento e alla richiesta del lebbroso, prova nel suo cuore un forte moto di amore verso di lui («*Ne ebbe compassione*»), che lo porta a farsi suo “prossimo”, stabilendo un contatto “spirituale” ed anche “fisico” con la persona del lebbroso, significato dal gesto di toccare il suo corpo malato: «*tese la mano, lo toccò*». Questo gesto non è “scontato”, nel senso che Gesù poteva tranquillamente guarire il lebbroso senza ricorrere al contatto fisico, ma sembra che Gesù ci tenga particolarmente a toccare con la sua mano quel corpo rovinato dalla lebbra. Perché? Per diverse ragioni. Per prima cosa vuole mostrare che non ha paura del contagio e che nemmeno gli faccia “schifo” toccare un corpo martoriato dalla lebbra, ma, soprattutto, vuole manifestare anche “visivamente” la sua missione di Dio fatto uomo per salvare gli uomini, prendendo su di sé il loro male ed il loro peccato. Anche la sua frase «*Lo voglio, sii purificato!*», risulta essere particolarmente significativa, perché mostra il profondo desiderio di Gesù di renderci liberi dai lacci del male e dal peccato: egli ci vuole “puri”, “santi”, nel corpo e nello spirito, immersi nella luce dell'amore di Dio, senza compromessi con le oscure ombre dell'egoismo e di ogni sorta di male, che hanno il potere di macchiare e deturpare la nostra “somiglianza” divina.

Passiamo ora al terzo movimento, quello della lebbra, che dopo il contatto con il corpo santo di Gesù e con le sue parole divine, subito, istantaneamente, abbandona il corpo di quell'uomo, sparendo per sempre. Questo è l'effetto dell'intervento divino, che ha il potere di “distruggere” completamente il male ed il peccato, che da quel momento non esiste più nella vita di quella persona. Pensiamo solamente all'effetto del perdono di Dio tramite il sacramento della riconciliazione, che ha il potere di cancellare definitivamente la colpa commessa, qualunque essa

## VI domenica del tempo ordinario – Anno B

sia. Come non pensare, poi, al potere infinito che ha il “corpo e sangue di Cristo” con il quale veniamo in contatto in ogni celebrazione eucaristica?

In quel santissimo sacramento è presente quello stesso Gesù che ha “toccato” e guarito il lebbroso, a suggerirci che se lo accogliamo nel nostro cuore con lo stesso desiderio di essere purificati dal nostro male, con la stessa umiltà, con la stessa fiducia ed abbandono alla sua volontà, espressi da quell’uomo lebbroso, Gesù è pronto e ben disposto a “purificarci” e renderci “nuovi”, liberandoci dal male e dai nostri peccati e facendoci entrare a pieno titolo nel regno eterno dell’amore, vivendo la comunione non solo con gli altri uomini, ma con Dio stesso, con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. E allora, questa domenica siamo invitati anche noi, come il nostro amico lebbroso, a dire a Gesù: «*Se vuoi, puoi purificarmi!*» ...